**Venerdì 15 dicembre 2017**

**Conferimento del Premio “INGAUNO DELL’ANNO”**

**Discorso di ringraziamento**

**Ringrazio** l’Amministrazione Comunale, ilDopolavoro Ferroviario, *a Veggia Arbenga*, la Croce Bianca, Radio Onda Ligure 101, il Centro Pannunzio e quello straordinario animatore culturale che è Pier Franco QUAGLIENI. Ringrazio tutti Voi per essere qui. E’ un grande onore che mi fate, in questa sede che trasuda storia, oltretutto in concomitanza con la commemorazione di un amico quale è stato per me, per la mia famiglia, per la Città, Romano STRIZIOLI. E’ questa un’iniezione di adrenalina in un momento in cui sembra che le difficoltà sovrastino l’impegno.

I miei titoli mi descrivono come **uomo di scienza**. In effetti ho dedicato gran parte della vita alla Sanità Pubblica ed in particolare molte ricerche a **misurare la quantità di salute prodotta dai servizi sanitari**. Da Presidente dei Medici della nostra Provincia, trentenne, avevo intuito, già a fine anni ottanta, che la dimostrazione quantificata del risultato conseguito responsabilizza i Professionisti, contrasta quella che ritengo esserne la principale debolezza, l’autoreferenzialità, confutando l’antipatico ruolo di ordinatori di spesa abitualmente loro imputato. **Oltre e forse anche più della competenza medica di mio Padre, LIBERO, credo di aver sviluppato l’attitudine organizzativa, acquisita da mia Madre**, **MARIA ROSA, infermiera e *manager*:** già da quando avevo 15 anni, ogni estate Mamma mi metteva a disposizione un *budget* per organizzare, nel parco della Casa di Cura, **feste** cui invitare gli amici miei e delle mie sorelle.

Vi suonavano i *DREAM*, gli *INGAUNI*, gli *ASCENDENTI*, con Alfredo SILVESTRI, Gianni GAMBA, Claudio BUSNARDO, Cesare ARENA, Gigi FLAMMIA, Maurino VANNUCCI, Rossano GIALLOMBARDO, Sergio ZUNINO, Nello RAVERA, Sandro DOSE, Massimo CAPPELLOTTO, Roberto CAMPANA, Nico CALCAGNO, Giorgio BERTELLOTTI e quanti altri non ricordo…….. Ancora imberbe, scritturai più volte l’allora astro nascente Antonio RICCI, e poi diversi altri cabarettisti del genovese *Club Instabile*. Impegnandomi nella suddetta organizzazione, Maria Rosa mi costringeva a vincere la timidezza. Contemporaneamente, quelle feste servivano anche a far divertire i Pazienti, sollevandoli, almeno provvisoriamente, dalle preoccupazioni per la loro salute.

**Mia Madre mi ha insegnato a dare quotidianamente agli altri un pochino di più di quello che prendi, mi ha insegnato il lavoro come dovere, ancor prima che come diritto; che la civiltà va avanti se i cittadini seri prevalgono sui “furbi”, cioè su coloro che, pur non bisognosi, prendono più di quanto producono. Mio Padre mi ha insegnato che la libertà si conquista e si difende con lo studio, con il lavoro e con l’onestà**.

Questi semplici principi mi hanno aiutato ad orientarmi nel difficile mondo della pubblica amministrazione e nel complesso scenario della sanità.

Non so se definire tutto ciò *Impegno Sociale*, o, più semplicemente, *Educazione Civica*; di mio vi ho aggiunto solo **la pratica della trasparenza**, che talora ti fa sembrare (ed anche sentire) uno sprovveduto Don Chisciotte, ma che io ritengo essenza della **democrazia**. Di quella democrazia e di quella **giustizia** di cui così bene parla alle riunioni dell’*ANPI* Carletto PIZZORNO. Per inciso, sono grato a Pierfranco QUAGLIENI e ad Angelo MERCANDELLI di avermi fatto Socio Onorario della *Federazione Italiana Volontari della Libertà*, rendendo politicamente equidistante la mia **convinta adesione ai valori della Resistenza**, che Papà mi ha inculcato nel DNA.

Voi però mi state premiando soprattutto per **l’impegno profuso nella *Clinica San Michele***. Quando, nel 2008, l’Amministrazione Comunale di Albenga dedicò i Giardini Pubblici di Viale Pontelungo alla memoria di mio Padre, con la significativa orazione di Gianni BALLABIO, l’allora Sindaco Antonello TABBO’ mi chiese, davanti agli oltre 50 dipendenti della struttura, al tempo tutti in Cassa Integrazione, stanti le disavventure succedutesi al ritiro dei miei anziani genitori: “*ma tu, Nico, ti accontenti di fare il Professore Universitario o vieni a dare una mano alla tua Città natale, rivitalizzando una delle sue principali realtà produttive ? Senza una Clinica San Michele efficiente, il baricentro sanitario, ma anche economico ed occupazionale, si sposta iniquamente a levante*”.

Ed io che pensavo, facendo il Professore Universitario, di impegnarmi già a sufficienza ….. Io che avevo accettato la sfida della Cattedra a Siena per vincere il complesso di figlio di papà che ad Albenga mi sentivo addosso……

Quella sera, **con ANNA MARIA**, che all’epoca lavorava con me in Università, **decidemmo di raccogliere l’invito della Città, anzi fu Lei a vincere la mia titubanza**.

Personalmente, occuparmi del rilancio della San Michele mi ha fatto affrontare un altro complesso, di cui segretamente soffrono tutti i Professori Universitari: si dice infatti che “***chi sa fare fa, chi non sa fare insegna***”. Orbene, avendo per tutta la vita studiato ed insegnato programmazione ed organizzazione sanitaria, sarei stato effettivamente in grado di mettere in pratica i miei insegnamenti ?

Se ci incoraggiate così e se le istituzioni non ci lasciano soli, continueremo ad impegnarci,

sperando di saper mantenere nel tempo la fiducia e la stima che oggi mi manifestate.

Nicola NANTE